



Religiosi Camilliani  
Santuario San Giuseppe  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## Domenica delle Palme – 29 Marzo 2026

### Vangelo - Mt 21, 1-11 – Gesù a Gerusalemme

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

*Celebriamo la Domenica delle Palme e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Questa liturgia ci introduce nella settimana santa, nella quale ricorderemo i misteri fondamentali della nostra fede: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Gesù entra in Gerusalemme e viene acclamato re di Israele "Osanna al figlio di Davide", le folle esultanti lo accolgono come il loro liberatore. Queste folle non erano guidate dalla fede, ma dalla volontà di liberazione dal dominio Romano e riunificazione del regno di Israele per questo hanno capito poco di Gesù e proprio per questo le stesse folle qualche giorno dopo gridano "Crocifiggilo, crocifiggilo". Gesù delude tutti, perché entra in Gerusalemme non cavalcando un cavallo da battaglia, non con i segni della forza, della violenza e della guerra, ma seduto su un'asina perché le logiche del Suo Regno non sono le logiche di potenza del mondo, non è il Dio degli eserciti, non è il Dio dei guerrafondai, di chi crede solo alla violenza che entra in Gerusalemme, ma è il Principe della pace, della non-violenza che conosce le nostre fragilità, i nostri limiti, le nostre sofferenze. Gesù è veramente l'alternativa in questo momento storico nel quale siamo chiamati a scegliere tra la logica della violenza, dei muscoli, della forza, e la logica dell'amore, della compassione e dell'accoglienza. Come le folle di Gerusalemme, anche la nostra vita e le nostre scelte sono sempre state altalenanti tra la domenica delle Palme e il venerdì santo, forse perché abbiamo rinunciato a cercare la verità e ci siamo accontentati di una verità frutto delle nostre miopie, di piccoli interessi, di egoismi che ci hanno portati completamente fuori strada. Gesù e la nostra fede, adulta, matura ma soprattutto autentica ci può rimettere in careggiata; questo momento storico così particolare che stiamo vivendo ci aiuta a rimettere al centro della nostra vita ciò che veramente vale, perché la vita è preziosa, perché noi siamo preziosi.*

*Tutto il resto deve rimanere al nostro servizio e non essere mai schiavi delle cose che ci allontanano dal tesoro incommensurabile che siamo noi.*

### **Prima lettura - Is 50,4-7 - Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

### **Salmo responsoriale - Sal 21 - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

### **Seconda lettura - Fil 2,6-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

### **Vangelo - Mt 26,14- 27,66 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti

voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: “Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge”. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche

tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i

ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

*Abbiamo ascoltato il racconto della Passione del Signore, tratto dal Vangelo di Matteo. La croce è l'ora di Gesù, il momento culminante della Sua vita, la conclusione logica della Sua esistenza, delle Sue prese di posizione nei confronti di una religione che aveva proposto un Dio che non era Dio, un Dio fatto a misura d'uomo che rispondeva a esigenze umane. La Passione è il luogo della rivelazione di Dio, che non si rivela attraverso la teologia, le dottrine, i precetti, i dogmi, le regole, ma la vita. La Passione di Gesù è il più grande momento di questa rivelazione di Dio, non il Dio onnipotente, che vorremmo noi, ma il Dio sconfitto, che muore in croce e agli occhi nostri non vale niente. La Passione è lo svelamento delle nostre verità su Dio, su noi stessi e il mondo. Chi è Dio? Esiste Dio? Interviene Dio nella nostra vita e nella storia del mondo? La croce svela il nostro modo ipocrita e strumentale di pensare Dio, veramente la croce è la croce delle nostre false verità. In fondo, nella vita, siamo un po' tutti dei commedianti, persone che hanno indossato una maschera e che rispondono alle esigenze di un copione, un teatro, una menzogna, una falsità che ci porta lontano dalle profonde verità dell'essere umano. Proprio per questo tra Gesù e gli altri protagonisti della Passione, i sommi sacerdoti, Pilato, gli apostoli c'è come una parete, una forte divisione. Gesù è tremendamente solo in questo racconto perché svela l'uomo all'uomo, al di là delle sue ipocrisie, delle sue menzogne. La Passione ci fa entrare nella totale verità dell'uomo, che ci fa tanta paura, e dalla quale fuggiamo per non dare delle risposte totali a noi stessi e alla nostra vita. Di fronte alla radicalità della croce e della morte sappiamo cos'è l'amicizia, il potere, la menzogna, la paura,*

*andiamo alla radice dell'essere e della vita, riusciamo a rientrare in noi stessi per sapere chi veramente siamo al di là delle apparenze e delle ipocrisie che caratterizzano la nostra vita. Gesù è sempre dall'altra parte. Il crimine di Gesù è quello di aver fatto dell'amore il senso della Sua vita e chi ama è sempre pronto a perdere, a essere crocifisso, a fare un passo indietro e accogliere le ragioni dell'altro. Gesù è un uomo vero e l'amore per l'uomo lo porta alla solitudine, perché chi ama sente la falsità delle verità costituite. Quelle verità costruite ad arte per non dare risposte concrete alla vita concreta dell'uomo, quelle verità costituite che in realtà sono tremende menzogne per difenderci dagli altri e per non affrontare con tutto il nostro coraggio i problemi autentici della vita, ma soprattutto per non dare risposte di vita ad ogni essere umano. L'amore va alle fondamenta di noi stessi, non ammette ambiguità, equilibrismi, opportunismi perché la radicalità dell'amore ci aiuta a trovare noi stessi, quella verità che ci rende finalmente liberi da tutte le finzioni che fanno parte del nostro vivere. Il silenzio di Gesù condanna il potere: abbiamo sentito come Gesù non risponde a chi lo interroga; condanna il potere e lo vince con l'amore perché con la forza non possiamo andare da nessuna parte, perché la forza è solo la distruzione di noi stessi e della vita degli altri uomini. La croce ci invita a non cercare nella nostra esistenza le facili risposte: «Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Dov'è Dio che non scende dalla croce per venire incontro alle nostre esigenze? Dio è in ciascuno di noi è nelle nostre angosce, nelle nostre disperazioni, nelle nostre sofferenze e non scende dalla croce proprio per assumersi tutti i nostri dubbi, tutte le nostre domande, per condividere fino in fondo ogni realtà della nostra esistenza, tutta la nostra fatica di credere in un Dio come vorremmo noi: efficiente, efficace, il Dio del supermercato e delle risposte facili. Di fronte a un rigore come quello della croce, dobbiamo vivere in profondità la verità dentro noi stessi. In realtà abbiamo una tremenda paura della verità: pensiamo ai nostri tradimenti, alle nostre continue menzogne, al nostro stare dalla parte dei vincenti, dei potenti, senza andare fino alla radicalità della croce. Pensiamo alle nostre paure, alla nostra incapacità di guardare in faccia, senza vergogna, tutti i disperati e crocifissi della terra. Gesù si è identificato con tutti i morti annegati, i disperati, tutti coloro verso i quali noi, invece che usare attenzione, premura e prossimità, usiamo l'indifferenza che uccide. Pensiamo ai nostri cedimenti, alla stessa religione che abita nei luoghi pubblici e che solo sporadicamente raggiunge il Golgota, proprio perché non sa andare fino all'oscurità della croce. Pensiamo alla nostra necessità di servirci degli strumenti della diplomazia, della cautela per salvarci, pensiamo alle nostre paure che ci impediscono di parlare, di denunciare il male, mai come oggi dobbiamo trovare il coraggio di gridare a gran voce e di denunciare il male imperante della guerra e della violenza, senza adattarci alla mentalità comune, senza giustificare alcuna guerra, senza girare la faccia dall'altra parte per il quieto vivere. Solo la croce, l'amore che ci porta alla croce ci aiuterà a ritrovare noi stessi, a dare senso vero, pieno, autentico alla nostra vita, ci aiuterà a ritrovare la verità, che ci renderà liberi da ogni compromesso, paura, menzogna. Solo in quel momento ritroveremo noi stessi e saremo capaci di camminare verso la Pasqua di risurrezione, non solo la risurrezione di Cristo, ma soprattutto la nostra risurrezione, che ci renderà finalmente uomini e donne veri. O scegliamo il progetto del mondo che è un progetto di violenza e di morte o scegliamo il progetto dell'amore che è progetto di vita, di speranza e di futuro. O la Parola dell'amore sarà l'ultima parola della storia o la storia sarà una tragica favola raccontata da un idiota.*

### **Celebrazioni Settimana Santa**

Giovedì Santo - Messa in Coena Domini	ore 18:00
Venerdì santo - Celebrazione della Passione del Signore	ore 18:00
Sabato Santo - Veglia pasquale	ore 21:00
Domenica di Pasqua - Sante Messe	ore 10:30 - 11:30 - 18:45



Sono disponibili, presso la Sacrestia, le Uova di cioccolato.

Il ricavato delle vostre libere offerte sarà devoluto ai progetti di Madian Orizzonti Onlus rivolti alle persone malate, disabili e povere.

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma  
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian  
Orizzonti 976601540019*

